TAVOLA CCCXLIV.

RELIGIOSO OSPITALIERO DELL' ORDINE DE' BETLEMITI NELLE INDIE OCCIDENTALI

Questi religiosi che ebbero per istituto di servire agl'infermi e di riceverli ne'loro spedali, ebbero per fondatore fra Pietro di Betancourt di s. Giuseppe, e ad essi Innocenzo XI permise di far voti solenni, quando già erano costituiti in una congregazione secolare del terz' ordine di S. Francesco.

Pietro di Betancourt nacque nel 1619 nel borgo di Villaflora, posto nell'isola di Tenariffa, da onorati genitori. Eglino lo fecero educare nella pietà, più che nelle scienze, e il giovanetto in breve si rendette esemplare nell' esercizio delle più rigide virtù. Sentendosi ispirato da Dio, recossi nelle Indie occidentali, e giunto a Guatimala voleva ordinarsi prete; ma non potendo profittar nulla negli studii, uscì da quella città, risoluto a ricovrarsi nella solitudine. Il demonio s' oppose alla sua risoluzione, ed egli tornato a Guatimala, fu dal suo direttore spirituale consigliato a lasciare lo studio. Quindi egli si diede ad esercitare un mestiere; in seguito fu eletto sacristano in una chiesa dedicata a Maria vergine. Con zelo sommo adempì i doveri del suo impiego, a spronato dal desiderio di esser povero affatto si spogliò d' ogni cosa, e nel 1655 vestì l'abito del terz' ordine di s. Francesco; e ritirandosi in un luogo appartato, da prima si occupò nell' istruire i fanciulli ne'misteri della fede; poscia, sovvenuto dall'altrui carità, eresse uno spedale de' poveri infermi. Approvato il suo stabilimento dal vescovo e dal governatore, altre persone, contribuirono con larghe elemosine all'ampiamento del-

V. VIII. T. CCCXLIV.

N. Cassani dis. Inf. Cav. Gio. Silvaga dir. N. Mauta inc.

Relig.ª ospita.º de' Bartelemiti

l'istituto,
cosa bisc
oratorio
di Betlem
pigliaron
Il
diligenza
tralascia
ciulli,
rigide
di apr
santit
sone

fra
del
giun
uscit
diede
in pu
vitù d
ficazio
I
il nomi
istruzio
to mona
tuzione,
ziarii di

l'istituto, che in breve divenne vastissimo, e provveduto d'ogni cosa bisognevole, con più un chiostro, un dormitorio, e un oratorio annessigli. Il nuovo spedale fu dedicato alla Madonna di Betlem; e così que' compagni che a lui si erano congiunti pigliarono il nome di *betlemiti*.

Il servo di Dio, Pietro di Betancourt, attese con ogni diligenza al buon andamento del suo caritativo istituto, senza tralasciare però dal prendersi cura dell' insegnamento de' fanciulli, e senza interrompere il continuo esercizio delle più rigide penitenze. Alla fine Iddio chiamollo a se il giorno 25 di aprile del 1667, in età d' anni 88, lasciando fama di santità, e desiderio grandissimo di lui in ogni ceto di persone.

Egli, poco prima di morire, aveva mandato in Ispagna fra Antonio della Croce, onde impetrare dal re la conferma del suo spedale; e le lettere patenti di sua Maesta cattolica giunsero a Guatimala otto giorni da che il sant' uomo era uscito di vita. In seguito però del reale assenso, il vescovo diede licenza ai frati betlemiti di avere una chiesa, ove celebrare in pubblico i divini uffizj: da ciò surse più splendida la servitù de' cittadini che somministrarono ingenti somme per l'edificazione della chiesa congiunta allo spedale.

Pietro di Betancourt aveva lasciato per suo successore il nominato frate Antonio della Croce, e questi, secondo le istruzioni avute dal fondatore, ridusse la Congregazione a stato monastico e regolare, dando ai frati una particolare costituzione, ed abiti differenti da quelli che usavano come terziarii di s. Francesco.

Il nuovo ordine di frati ospitalieri venne prosperando per le cure di frate Antonio, che colle sue pratiche giunse a recarlo fino nel Perù, ov' ebbe in Lima lo spedale della Madonna del Carmine, il più celebre ed il più magnifico di quanti ne sursero nelle Indie.

Ciò fatto, un frate Roderigo della Croce, venuto in Ispagna ottenne l'approvazione del nuovo spedale di Lima. Quindi la duchessa d' Abero adoperò tutta la sua autorità acciò il detto frate ottenesse l' approvazione e la conferma del suo ordine e delle costituzioni stese da frate Antonio. Clemente X pertanto, annuendo alle istanze della duchessa, concesse quanto da lei si desiderava correndo l' anno 1673.

Aumentandosi sempre nelle Indie il novello ordine, frate Roderigo si recò in Roma onde fare erigere formalmente in ordine religioso la sua Congregazione. Dopo esaminata con maturità la faccenda, Innocenzo, con sua bolla del 26 marzo 1687, permise ai betlemiti di fare i voti solenni, di soggettarsi alla regola di sant' Agostino e di avere un generale; indi dichiarò le loro persone, spedali, case e chiese partecipi di tutti i privilegi, grazie, immunità, esenzioni, e prerogative godute dall' ordine di sant' Agostino; e volle che frate Rodrigo pel primo facesse i suoi voti alla presenza del cardinal Carpegna suo vicario: il che si compì il 7 maggio del 1687. I compagni di fra Rodrigo lo imitarono, e poi Clemente XI confermò nuovamente l' ordine con una bolla del 27 luglio 1707, concedendo ad essi nuovi privilegi.

Questi frati betlemiti vestirono come i cappuccini, non essendovi altro divario se non che presero ad usare il cappello, non si cinsero i fianchi colla fune, ma sì con una stri-

V. VIII. T. CCCXLV.

N. Cenzoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Mosca inc.

Religiosa Ospitaliera

scia di c
un piccol
Si veggar
Montalvo
Betancour
dias occi
part. I =
cap. XLV

betle
tresi
ciocc
Mentr
chiam
tuosa
dicend
l' abito
una pic
gli amm
ciarli.

Sco
fece edifi
situato a
rianna de
Iconogr.

scia di cuoio, e nella parte diritta del loro mantello posero un piccolo scudo, rappresentatavi la natività di Gesù Cristo. Si veggano intorno a quest' ordine *D. Francisco Antonio de Montalvo*, vita del venerabile Hermano Pedro de s. Joseph Betancour, fondador de la Compagnia Bethlemitica en las Indias occidentales = *P. Philip. Bonanni*, Catalog. ord. Relig. part. I = *Helyot*, storia degli ordini religiosi ec. tom. III, cap. XLVII.

TAVOLA CCCXLV.

RELIGIOSA OSPITALIERA DELL' ORDINE DE' BETLEMITI NELLE INDIE OCCIDENTALI

Correndo il 1668, il superiore della Congregazione de' betlemiti, frate Antonio dalla Croce, risolvette d' istituire altresì un numero di fanciulle e donne dello stess' ordine, acciocchè potessero aver cura delle persone del loro sesso. Mentre però ne andava volgendo in mente l' idea, una dama chiamata Maria Anna, figliuola di Agostino del Galdo, virtuosa e nobil gentildonna, portossi da esso frate Antonio, dicendogli che dopo la morte di suo marito, avendo preso l' abito del terz' ordine di s. Francesco, desiderava di avere una piccola abitazione vicina allo spedale per potervi servire gli ammalati, col lavare almeno i loro pannilini, e racconciarli.

Scorgendo frate Antonio la buona volontà della dama, fece edificare uno spedale, in cui si ricevessero le donne, situato accanto a quello di Betlemme. Ivi infatti, essa Marianna del Galdo, le sue figliuole, e altre dodici fanciulle si